



# 暗闇でかげ

## OMBRA NEL BUIO



Anno 2023 Mese 03 N. 31 - info: [www.kojinnomichi.wordpress.com/](http://www.kojinnomichi.wordpress.com/) - Copia gratuita - Vietata la vendita



**MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE**  
**ORGANO UFFICIALE DEL KO SHIN KAI**

# Indice



In questo numero:

<b>Editoriale</b>	Pag. 3
<b>Ninjutsu:</b> Le sette tecniche di utilizzo del Ninja To	Pag. 5
<b>Storia del Giappone:</b> Lettera di Motodata al figlio maggiore	Pag. 9
<b>Leggende e folklore giapponese:</b> "Baku"	Pag. 12
<b>Percorsi Esoterici:</b> Appendice da: "De Alchimia" Alberto Magno Vescovo	Pag. 14
<b>Riflessioni Marziali:</b> Il Dojo / Zanshin	Pag. 16
<b>Le Radici del Karate:</b> Kata, le mani segrete del Karate	Pag. 21
<b>Haiku e Sumi-E:</b> "Fruscio di foglie"	Pag. 27
<b>Cinematrashgrafia</b> – Ninja – Strike Force	Pag. 28
<b>Erboristeria:</b> Rimedi per curare	Pag. 30
<b>Cronache del Mistero:</b> Chi sono i Medium e che cos'è la Medianità	Pag. 32
<b>Ufologia:</b> "Mi hanno portato su un altro Pianeta": L'esperienza di Ivan Martinovic	Pag. 36
<b>Rassegna Stampa:</b> Trovare la Calma nella Tempesta	Pag. 40
<b>Bacheca Corsi:</b> Okikukai Italia - Uechi Ryu Karate - Fulvio Zilioli Sensei	Pag. 41

## CREDITI

### Editore

Kuro Kumo Ryu Ninjutsu  
Fuma Ryu Italia

### Progetto Grafico

Ko Shin Kai / Fuma Ryu Italia

### Impaginazione

giorgio barbagallo

### Email

spectre6320@gmail.com  
fumaryucatania@gmail.com

### Hanno collaborato

Alberto Bergamini  
Alberto Magno +  
Fulvio Zilioli  
Gian Piero Costabile  
Bunjiro Saito  
Frate Atanasio  
Tea Pecunia / Marina Patanero  
Dr. Orazio Valenti  
giorgio barbagallo



# Editoriale



Buongiorno a tutti i lettori della nostra Rivista "Ombra nel buio"! Con il terzo mese dell'Anno entriamo a pieno diritto nella primavera con l'Equinozio (dal latino *aequinoctium*, derivato a sua volta dalla locuzione *aequa nox*, cioè «notte uguale - per durata - al dì) situato tra eventi di grande importanza, la Festa del Papà il 19 Marzo, il 20 Marzo il compleanno di chi vi sta scrivendo, il passaggio tra il segno dei Pesci e quello dell'Ariete e l'entrata nella Pasqua bassa (Per i cattolici) il 22 Marzo. Da ricordare l'8 Marzo Festa della Donna, ma nemmeno l'11 Marzo Festa del sonno e il 14 Marzo Festa del Pi greco... Scherzi a parte finalmente si torna a temperature piacevoli, allo sbocciare della Natura che, stanca del gelo dell'Inverno, inizia ad ornarsi di colori ed odori.

Spirito aulico a parte, una breve disamina degli argomenti del nostro numero 31 di "Ombra nel buio" che parte con l'argomento Ninjutsu che tratta delle "Sette tecniche di utilizzo del Ninja Tō". Nello spirito Shinobi infatti ogni cosa poteva diventare un attrezzo, anche un'arma, ed in questo articolo vedremo come la Shinobi gatana poteva essere utilizzata oltre la sua funzione primaria di autodifesa/offesa.

La rubrica storia del Giappone riporta alcuni passi della lettera di Mototada inviata al figlio maggiore ed erede, Torii Tadamasa ed inoltre battaglia del castello di Tanabe (田辺城の戦い *Tanabe shiro no tatakai*) che venne combattuta nel 1600 in Giappone come parte della campagna di Sekigahara, così come l'Assedio di Shiroishi nel sud della provincia di Mutsu.

Per la rubrica "Leggende e Folklore Giapponese" questa volta sotto la luce dei riflettori abbiamo lo Yōkai chiamato Baku, un bizzarro animale ritenuto sacro che possiede il corpo di un orso, la testa di un elefante, gli occhi di un rinoceronte, la coda di un bue e le gambe di una tigre.

E per la rubrica "Percorsi Esoterici" per gli appassionati della "Chimica Antiquaria" Appendice Da "De Alchimia", del Vescovo Alberto Magno in cui tratta del carattere e del giusto atteggiamento che un Alchimista deve osservare per ben condurre le Operazioni della Grande Opera Alchemica...

Con la rubrica "Erboristeria" si continua la lettura che anche in questo numero tratta di Formule Speciali, Cure e Consigli di Frate Attanasio, ovviamente anche l'Erboristeria possiede delle regole simili alla Farmaceutica, quindi fate sempre attenzioni alle dosi ed alla durata delle assunzioni!

Con la rubrica "Riflessioni Marziali" due articoli, uno sullo "Zanshin" ed uno che riguarda il tema del Dōjō firmati entrambi *nientepopodiméno dal nostro Maestro (nel mio caso Daitō Ryū stile Renshinkan) amico e co-autore di libri Gian Piero Costabile, una vera garanzia di serietà e professionalità nel campo Marziale Italiano.*

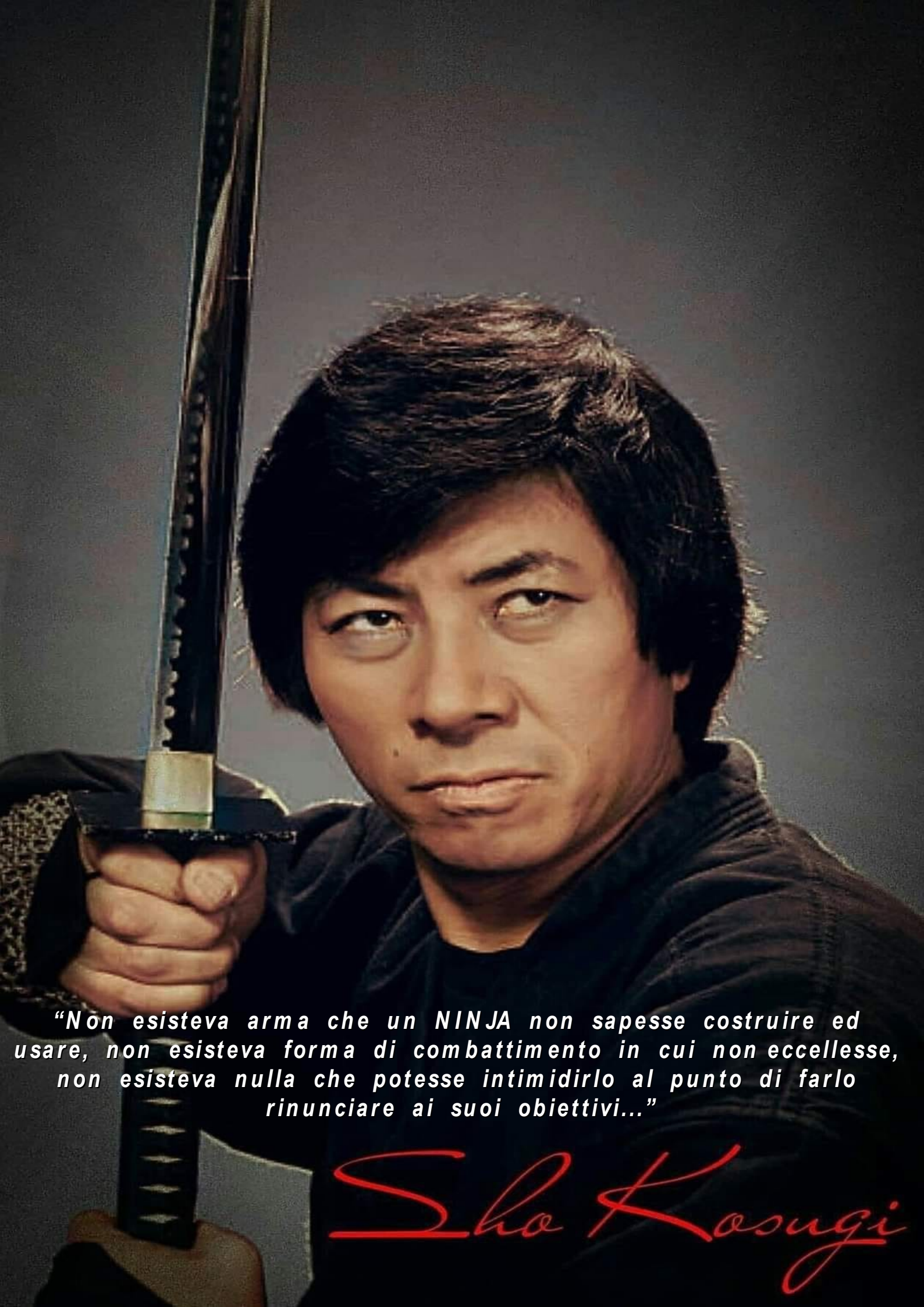
*La lettura della rubrica continua con l'Haiku di Bunjiro Saito per poi affrontare l'argomento "CinemaTRASHgrafia" in cui si valutano i film più brutti di sempre (Al momento sul Ninjutsu, ma in futuro anche su tematiche diverse) con toni scherzosi, diffamatori, lesivi e criminali in cui si evidenzia la responsabilità di registi falliti e attori altrettanto scarsi...*

Tornando seri la rubrica "Cronache del Mistero" in cui si affronta la tematica quanto mai suggestiva ed inquietante del mondo Medianico, dei Medium e degli Spiriti disincarnati e sempre rimanendo nel campo del Mistero la rubrica "Ufologia" spesso seguita dal nostro indispensabile collaboratore, autore ed impaginatore (E Maestro) Giorgio Barbagallo, entra a gamba tesa nei casi di Contatto, con il caso di Ivan Martinovic e la sua esperienza su un Disco Volante. Intervista prodotta dal Dr. Orazio Valenti. Biografo di Eugenio Siragusa.

E finalmente la rubrica "Rassegna stampa" in cui posso dire quanto ci tenessi a promuovere la lettura del libro "Trovare la calma nella tempesta", scritto dall'amica Tea Pecunia (e Marina Panatero) con il contributo del già citato Gian Piero Costabile! Un libro da leggere nei momenti difficili della vita, quando gli eventi Karmici sembrano essere avversi e il mondo intero sembra rivoltarsi contro. Un libro che serve per affrontare - cito testualmente - Un percorso spirituale-esistenziale che ci insegna l'autodisciplina, la perseveranza e la resilienza, per imparare a vivere nel momento presente, agire sempre con onore e cortesia e sconfiggere la paura. Per essere liberi in ogni istante della nostra vita. Un libro quindi da acquistare assolutamente per l'utilità del messaggio. Chiude la nostra Rivista la rubrica "Bacheca corsi" in questo numero dedicata al M° Fulvio Zilioli ed al suo Dōjō "Okikukai Italia Uechi Ryū Karate"

Onegaishimasu!

Auguro a tutti voi lettori un mese di prosperità e letizia nei vostri cuori e... Buona Lettura!!!



*“Non esisteva arma che un NINJA non sapesse costruire ed usare, non esisteva forma di combattimento in cui non eccellesse, non esisteva nulla che potesse intimidirlo al punto di farlo rinunciare ai suoi obiettivi...”*

*Sho Kasugi*

## LE SETTE TECNICHE DI UTILIZZO DEL NINJA TŌ

*di Alberto Bergamini*

**Shisho Soke Harunaka Hoshino, 19° Soke Fuma Ryu Ninjutsu**  
**Foto archivio Fukurou Ninja Dajo / Fuma Ryu Italia**



### **Jasaguri-no-ho è la tecnica del frugare**

Quando il Ninja sospettava un probabile attacco, afferrava la tsuka del Ninja Tō lasciando scoperta la lama per 2/3 con una estremità del sageo tra i denti mentre l'altra estremità era ancora legata al fodero. La tecnica consisteva che mentre il Ninja procedeva accovacciandosi e allungando le mani in avanti spostando la spada verso sinistra e verso destra, così facendo esplorava il luogo in cui i nemici si nascondevano. Quando colpiva contro qualcosa di morbido, la punta del sageo schiacciata tra i denti, veniva lasciata cadere, liberando e di conseguenza la lama. La tecnica continuava con una trafitta e poi un taglio il bersaglio.



## Yojinnava-no-ho è la tecnica del Sageo difensivo

Un guerriero Ninja poteva usare il Sageo come trappola in varie occasioni:

- Il Sageo teso sotto la porta per evitare che un estraneo entrasse nel luogo dove il

Ninja stava dormendo.

- Il Sageo teso mentre il Ninja era in attesa che l'avversario inciampasse

- Il Sageo veniva fissato ma non teso (ad esempio, sul percorso della guardia che cammina

avanti e indietro), e veniva tirato quando il nemico passava per farlo cadere.



## Sageomakijime-no-ho è la tecnica per strangolare e stringere

Il Sageo veniva usato per uccidere strangolando per l'avversario o come la una sorta di "benda" per stringere un arto ferito bloccando un' emorragia, poteva anche essere usato come cintura nel caso in cui doveva sostituire l'Obi. Era anche utile per legare il nemico, quando necessario.



# NINJUTSU



## Tsurigatana-no-ho è la tecnica dell'oscillazione della spada

Il Ninja era solito scalare il muro stringendo il sageo tra i denti usando la spada, in particolare la Tsuba come supporto, e la spada veniva poi ritirata tramite il Sageo.

## Nonaka-jinbari-no-ho

Era il nome delle tecniche usate per accamparsi e ripararsi in un luogo. Il Ninja usava il Sageo per fare la tenda (Tipo tarp) per una pausa o per la notte legata agli alberi o semplicemente congiungendosi ai rami.



**Tabimakura-no-ho** è la tecnica speciale per dormire all'esterno durante il tragitto

La tecnica consisteva nel legare il Wakizashi e il Ninja Tō insieme con il Sageo, a quel punto il Ninja si sdraiava sopra la il Sageo.

Nel caso in cui avesse subito un attacco durante il sonno per essere disarmato, il Ninja è stato in grado di rialzarsi grazie al movimento del Sageo e rispondere immediatamente colpendo l'aggressore con il Wakizashi nascosto vicino al corpo.



## **Nagatsukadori-no-ho**

è la tecnica per afferrare e disarmare l'avversario

Legando insieme la Saya e la Tsuka con l'aiuto del Sageo, il Ninja era solito approfittare di questa tecnica per intrappolare efficacemente l'avversario.

Il Sageo veniva utilizzato per attorcigliare l'arma più lunga con la spada e la Saya, per sconfiggere un attacco.

Nel caso in cui Saya o spada lasciata cadere, il Ninja poteva raccoglierla tirando a se il Sageo.





## Lettera di Motodata al figlio maggiore di Alberto Bergamini

Come riporta il libro di Francesco Dei, *Storia dei Samurai*, leggiamo alcuni passi della lettera di Mototada inviata al figlio maggiore ed erede, Torii Tadamasa:

*[...] Non ci vorrebbe molto a tentare la fuga, [...] a eludere la quantità di colonne da cui saremo accerchiati. Tuttavia, anziché far questo preferisco respingere dalla mia postazione le forze dell'intero Giappone. Benché non disponga della minima quantità d'uomini necessaria, manterrò una salda linea di difesa e morirò gloriosamente. [...] Non ci si deve vergognare di seguire la Via del guerriero, né si dovrebbe scansare la morte, neppure in circostanze irrilevanti. [...] Bramare la terra o dimenticare antichi debiti per concedersi qualche piccolo soddisfacimento transitorio, o coltivare anche solo temporaneamente l'idea del tradimento, non rientra nella Via del guerriero. Anche se tutte le altre province del Giappone dovessero riunirsi contro il nostro signore [Ieyasu], i nostri discendenti non dovrebbero insediarsi in nessun altro feudo sino alla fine dei secoli. Quanto a te e ai tuoi fratelli [...] sforzatevi di essere leali a prescindere dalle circostanze, aiutatevi a vicenda e permettete agli altri di aiutarvi, mantenetevi retti e battetevi coraggiosamente.*

*Prefiggetevi di non infrangere mai la reputazione di un clan che non solo non è rimasto in ombra, ma che si è guadagnato una solida reputazione militare ormai da molte generazioni. [...] Ora ho sessantadue anni.*

*Non ho idea di quante volte sono scampato alla morte per un pelo. Ma non ho mai agito da codardo.*

*Presto l'intero Paese potrà essere in mano al tuo signore Ieyasu. [...] Se ci ostiniamo a perseguire cariche e onori, o vogliamo diventare Daimyo e desideriamo certe mete a tutti i costi, non cominciamo forse ad attaccarci alla vita? E come può un uomo compiere atti di valore militare, se si attacca alla vita?*

*Un uomo nato nella famiglia di un samurai, ma che non custodisce gelosamente la lealtà nel cuore e pensa soltanto a guadagnarsi una posizione, è deplorabile; [...] rinuncerà alla rettitudine e non coltiverà il senso del pudore; infangerà così il nome della sua casata per tante generazioni.*

*Ciò è del tutto inescusabile [...] Il dovere dell'uomo si fonda sulla verità. Oltre a questo, non c'è altro da dire.*

# STORIA DEL GIAPPONE



- Assedio di Tanabe
- La **battaglia del castello di Tanabe** (田辺城の戦い *Tanabe shiro no tatakai*) fu combattuta nel 1600 in Giappone come parte della campagna di Sekigahara.
- Allo scoppio delle ostilità diversi leader della coalizione occidentali corteggiarono Hosokawa Yūsai, padre di Tadaoki. Il suo sostegno sarebbe stato di grande aiuto per il morale di entrambe le coalizioni, poiché sebbene fosse vecchio, era uno studioso e poeta di grande fama in tutto il Giappone. Yūsai tuttavia si adirò con Ishida Mitsunari per aver provocato la morte della moglie del figlio Tadaoki, Gracia, e partì immediatamente per il suo castello di Tanabe nella provincia di Tango con la sua guarnigione di 500 uomini, dichiarandosi leale a Tokugawa Ieyasu.
- A metà agosto, mentre Ieyasu si trovava ancora a Oyama e presumibilmente si preparava a trattare con Uesugi Kagekatsu, 15 000 uomini leali a Mitsunari circondarono il castello di Tanabe e iniziarono l'assedio.
- Ma quella che avrebbe dovuto essere una rapida vittoria per i lealisti si rivelò invece un fallimento. Il rispetto degli avversari verso Yūsai era così grande (molti degli assediati in realtà erano stati suoi allievi) che il più delle volte si "dimenticavano" di mettere le munizioni nei loro cannoni mentre bombardavano il castello.
- Yūsai spedì (con il permesso dell'esercito assediante) all'Imperatore numerosi libri e pergamene che aveva con sé nel castello, alcune di inestimabile valore, per metterle in salvo. L'Imperatore gli rispose con l'ordine di arrendersi così Yūsai, il 19 ottobre, aprì le porte del castello agli assediati.
- Yūsai in seguito si ritirò a Kyoto per dedicarsi alla sua arte, ma anche se si arrese ebbe un ruolo importantissimo nella campagna di Sekigahara; infatti durante i due mesi dell'assedio 15 000 soldati occidentali erano stati tenuti lontani dal campo di battaglia di Sekigahara.



# STORIA DEL GIAPPONE



- **Assedio di Shiroishi**
- La **battaglia del castello di Shiroishi** (白石城の戦い *Shiraishi jō no tatakai*) avvenne nel 1600 nel sud della provincia di Mutsu.
- Shiroishi era un castello a sud della città di Sendai, controllato da un servitore di Uesugi Kagekatsu, Amakasu Kagetsugu. Il Clan Uesugi a sua volta fu uno dei principali sostenitori di Ishida Mitsunari.
- Date Masamune e Mogami Yoshiaki, Daimyō di grandi domini vicini, assediaron il castello su ordine di Tokugawa Ieyasu, il quale voleva sottomettere gli Uesugi, iniziando dall'area del monte Shinobu. Masamune iniziò l'attacco il 24 luglio bruciando una parte del castello che si arrese il giorno successivo. Questo assedio iniziò gli scontri tra gli Uesugi e la coalizione Date-Mogami nel nord del Giappone a cui seguiranno gli attacchi Uesugi da parte di Naoe Kanetsugu contro i castelli di Hataya, Kaminoyama e Hasedo.

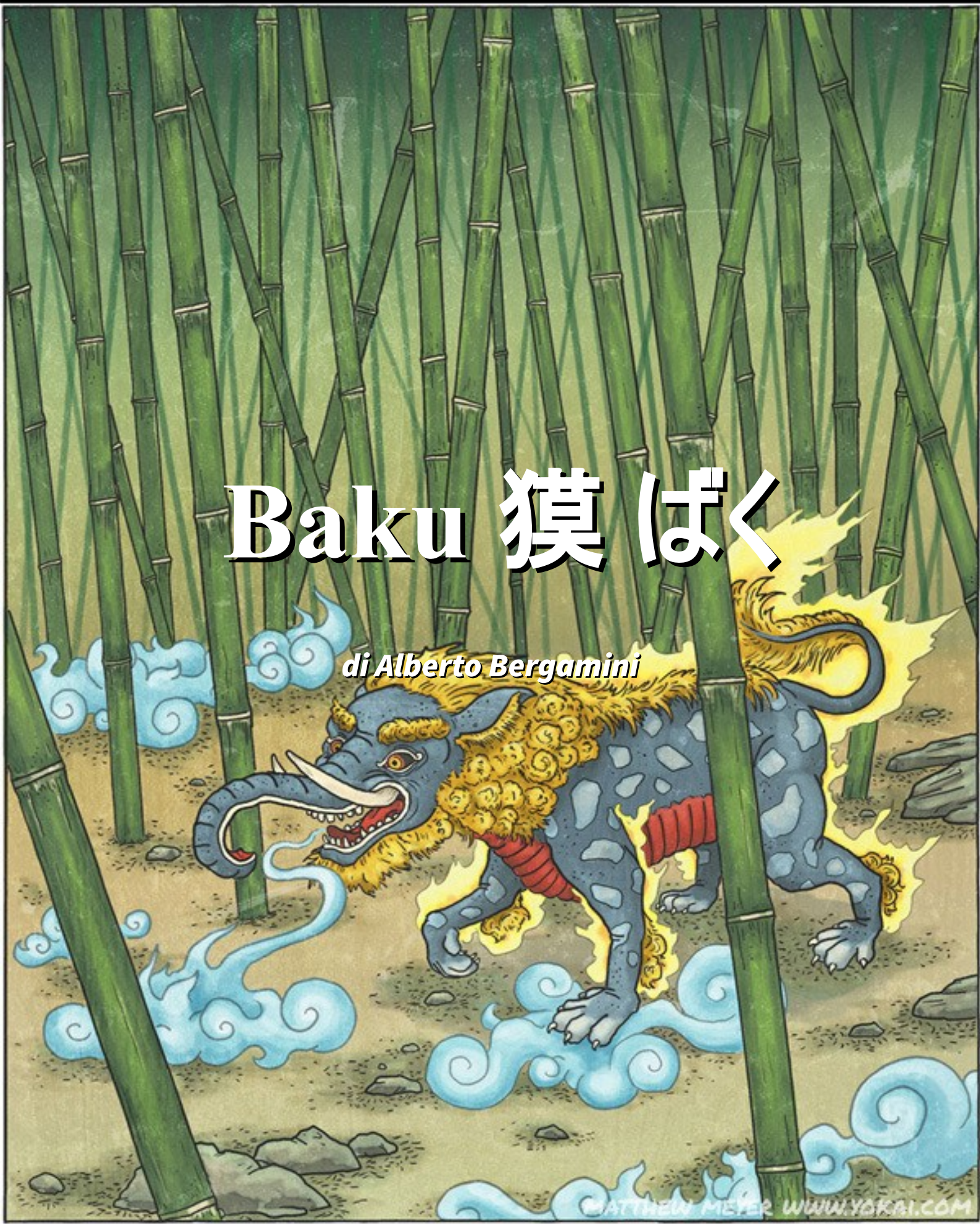


*Rievocazione Storica dell'Assedio di Shiroishi*



# Baku 狻 ぼく

*di Alberto Bergamini*



# LEGGENDE E FOLKLORE GIAPPONESE



Questo Yōkai non possiede un nome traducibile in quanto basato sul suo nome e abita nelle zone più impenetrabili delle foreste.

Nota interessante, si nutre dei brutti sogni degli umani.

Il Baku è un bizzarro animale ritenuto sacro che possiede il corpo di un orso, la testa di un elefante, gli occhi di un rinoceronte, la coda di un bue e le gambe di una tigre.



Nonostante il loro aspetto assolutamente non rassicurante, i Baku sono venerati come potenti forze del bene e considerati come santi protettori dell'umanità.

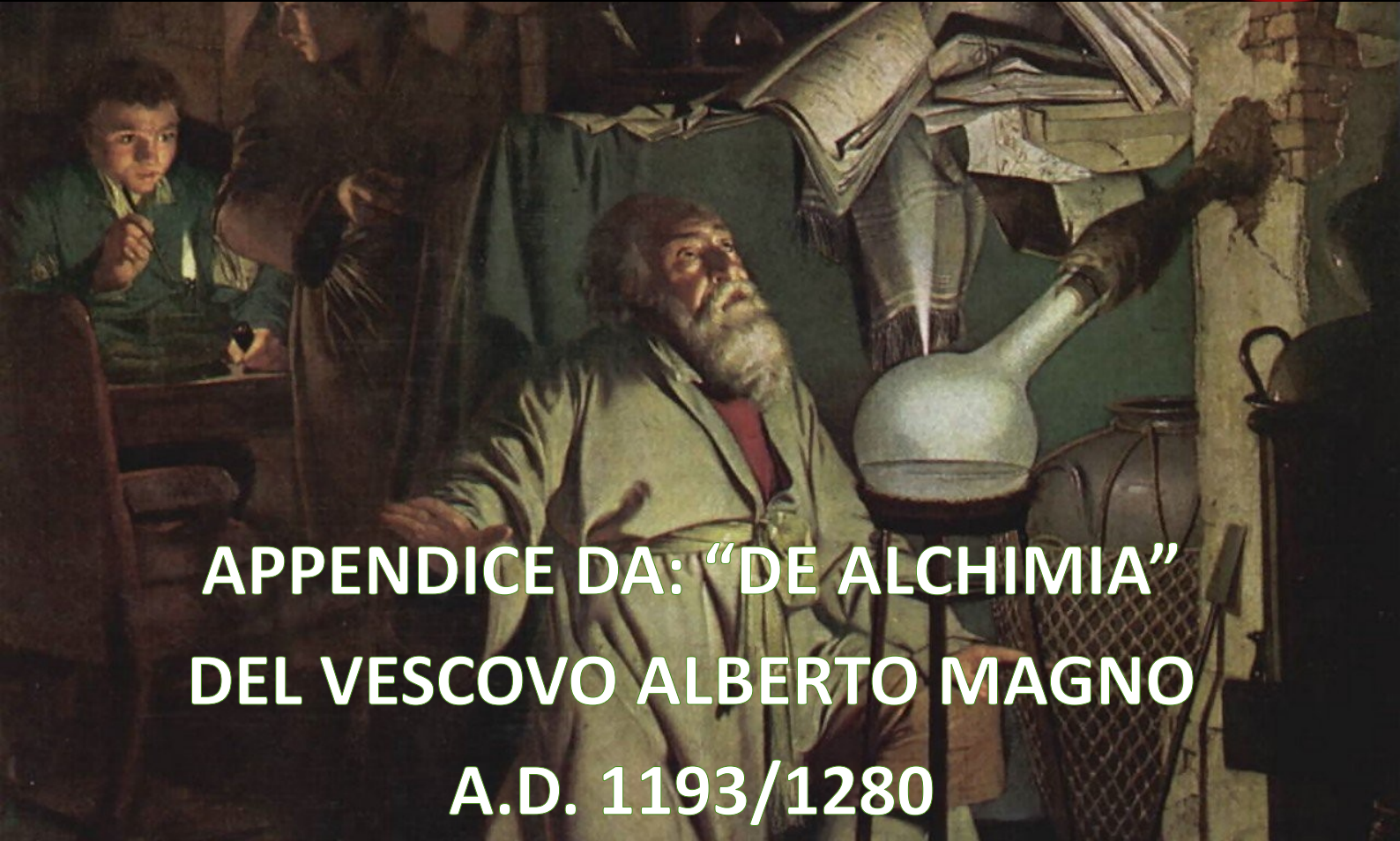
Questi Yōkai vegliano sugli umani e agiscono come spiriti guardiani. Nutrendosi (come sopracitato) dei sogni degli umani, in particolare dei brutti sogni gli spiriti maligni e gli altri Yōkai li temono e fuggono dalle aree da essi abitate. Per questo motivo, salute e buona fortuna seguono i Baku ovunque vadano.

Il nome del Baku e l'immagine vennero usati come simboli di buona fortuna in talismani e ciondoli nel corso della storia giapponese. Nei tempi antichi era comune ricamare i kanji che componevano il nome dei Baku sui cuscini per tenere lontani brutti sogni, malattie e spiriti maligni. Le spaventose immagini che li raffigurano sono comunemente scolpite nei pilastri sopra le porte dei templi e sulle colonne che sostengono i tetti dei templi. Il Baku è uno dei pochi Yōkai considerati come creature sante e onorati in questo modo.

La leggenda narra che quando il mondo era appena stato creato e gli dei davano origine gli animali, i Baku venivano mescolati a frammenti rimasti alla fine della creazione. Questo spiegherebbe il loro aspetto bizzarro e il motivo per cui sono considerati gli Yōkai preferiti degli dei.

Oggi la parola giapponese Baku si riferisce anche al tapiro. L'animale è stato così chiamato per la sua misteriosa somiglianza con questa bestia fantastica.





## APPENDICE DA: "DE ALCHIMIA" DEL VESCOVO ALBERTO MAGNO A.D. 1193/1280

"L'Alchimista deve essere taciturno e discreto, non deve rivelare a nessuno il risultato delle sue operazioni. Dovrà essere solitario e vivere lungi dagli uomini. Due o tre stanze della sua casa saranno riservate esclusivamente al lavoro. Sceglierà l'ora giusta per le sue operazioni, cioè attenderà il favore delle costellazioni celesti. Sarà paziente e perseverante. Praticherà, secondo le regole, la triturazione, la sublimazione, la fissazione, la calcinazione, la soluzione la distillazione e la coagulazione. Userà soltanto recipienti di vetro o invetrati. Deve avere mezzi sufficienti per affrontare le spese necessarie. Ed infine dovrà evitare ogni domestichezza con principi e signori."

L'Alchimia è dunque l'arte della "trasformazione" dei metalli, quella Spirituale di seguito, s'interessa alla "trasmutazione" degli elementi sottili nell'Oro potabile, l'Oro dei Saggi, che rende immortali. Evidente il significato mistico nel linguaggio simbolico. Sarebbe un errore per lo studioso accomunare i significati di 'alchimia e di 'chimica, anche se quest'ultima ne è una diramazione certamente solo fortuita. In realtà, tutta l'Opera dell'alchimista è volta alla Reintegrazione della Materia nella Radice originaria, attraverso la Trasmutazione degli elementi fisici prima e di quelli sottili poi, col raggiungimento dello Stato d'Unione Spirituale (III Aspetto) ed alla Volatilizzazione del sé inferiore in una nuova Fissazione, ma questa nel mondo dello Spirito Universale. Si afferma inoltre che l'esito dell'operazione non sarebbe stato possibile senza l'intervento di Entità di Ordine Superiore.

A tale proposito Silesius afferma : "...il piombo si muta in oro, e con dio io sono cambiato da Dio in Dio. È il cuore che si muta nell'oro più fino." Se l'Opera rappresenta l'evoluzione umana da uno stato dove predomina la materia, ad uno spirituale, trasmutare il metallo in oro equivarrà a trasformare l'uomo in puro Spirito.

# Percorsi Esoterici



Si presuppone nell'alchimista una conoscenza della materia e dell'energia che la forma, nella trasformazione degli elementi che la compongono, attraverso l'agire sulle energie che la permeano, riconoscendone così l'identità di "cosa vivente."

Osserviamo nelle fasi che si rivolgono agli elementi "gravi" dell'uomo, una vera e propria opera di psicologia occulta, in azioni ed attitudini determinate e coscienti, nell'area delle Cause e dei Canoni prima, ed una sorta di "osmosi" con gli Archetipi, riconosciuti quali semi di tutto, poi.

Riassumendo e concludendo: l'Alchimia è l'arte di trasmutare i metalli che, quali elementi del Regno minerale, l'Uomo assomma in sé assieme ai tre successivi; la Chimica si rivolge alla Forma quale entità fisiologica delle materie, senza però averne mai raggiunta la radice unica; l'Arte Alchemica si rivolgeva alla trasformazione delle forme attraverso la manipolazione dell'energia fisica che crea tutte le materie da un'unica radice, conosciuta nella Tradizione Iniziatica come immersa nella Grande Madre da cui trae la vita per il tutto.

L'Alchimia Spirituale si rivolgeva alla trasmutazione delle Forme sottili, (corpi Eterico, Astrale, Mentale inferiore), la manipolazione dell'energia del Pensiero attraverso la spinta d'elevazione del Misticismo-Astratto; Il Rituale Teurgico, infine, altro non è che l'elevare attraverso una Struttura Geometrica di Pensiero esterna all'uomo, l'Emotività del Misticismo-Astratto, sino a trascenderne l'identità, rendendola qualcosa di diverso e di più nella fusione del farsi assorbire sui livelli d'energia d'elevata potenza vibratoria, (Suono, Luce, Calore), il sotto-piano, o il piano, atomico.

Quando anche la mente razionale comprenderà infine la triplicità della scomposizione avvenuta nella ricerca ed attraverso l'involuzione d'una realtà infinita in una mente finita, creando così necessariamente un'interpretazione multipla d'una realtà unica, quella mente razionale avrà ricomposto in sé, attraverso un lavoro creativo ed intellettuale, questo solo ed unico concetto e raggiungerà così l'Iniziazione.





## IL DOJO

di GIAN PIERO COSTABILE

Dojo 道場 "luogo percorso". In origine fu un termine buddista usato per riferirsi a un luogo in cui i monaci buddisti si riunivano per la pratica. Poiché le arti marziali hanno assorbito attivamente le migliori realtà della cultura giapponese durante il loro sviluppo, hanno assorbito anche questa esperienza. Anche il luogo dell'allenamento - la pratica delle arti marziali - iniziò a chiamarsi dojo.

Nel significato di "un luogo in cui vengono eseguiti i rituali buddisti e i monaci meditano", la parola "dojo" era già usata in testi antichi come "Fuso ryakki" ("Una breve storia del Giappone", fine XI -inizio XII secolo) e "Tsurezuregusa" ("*Appunti dalla noia*", XIV secolo). Fu solo nel periodo Edo che la parola "dojo" fu usata per la prima volta per riferirsi a una sala di arti marziali.

Tuttavia, più spesso questi venivano chiamati "keikojo" - "luogo di allenamento", "embujo" - "luogo di dimostrazione di arti marziali", "shinanjo" - "luogo di ricezione di istruzioni nell'arte marziale" o "bukan" - "casa dell'arte marziale". Il più comune di tutti questi nomi era "keikojo".

Ai vecchi tempi, i keikojo erano solitamente piccole stanze con un piccolo numero di finestre situate proprio sotto il soffitto, in cui regnava costantemente il crepuscolo.

Ciò era dovuto al fatto che nel keikojo era necessario creare un'atmosfera che favorisse l'educazione dell'individuo (*ningen shuyo*). Inoltre, molte caratteristiche della pratica delle arti marziali erano determinate dal predominio del principio del mongai fushutsu: le lettere.

"Non portare fuori dal cancello", che richiedeva di mantenere segrete tutte le tecniche e i metodi di allenamento, in relazione a ciò, le finestre in keikojo erano realizzate a un'altezza tale che gli estranei non potessero spiare l'allenamento che si svolgeva all'interno.



# Riflessioni Marziali



Il dojo è un luogo in cui ci discipliniamo e ci miglioriamo per diventare migliori. In questo senso il dojo può essere ovunque. E la tua casa può essere un dojo.

Anche una strada può essere un dojo. Se ti alleni in una palestra e chiami la palestra un dojo, devi rispettarla. Pulisci la palestra dopo l'allenamento perché fa parte del tuo allenamento. Il dojo non è una stanza, il dojo sono le persone: il tuo istruttore, i tuoi compagni di squadra.

Dojo è tutti i tuoi predecessori sul Sentiero della Scuola. Dai loro rispetto. Inchinati al dojo mentre entri. Inchinati al dojo mentre esci. Esprimi il tuo apprezzamento e rispetto per il dojo in tutti i suoi sensi. Per una migliore comprensione del fenomeno del dojo, alcune spiegazioni. Il dojo classico è costruito secondo i canoni di fusui 風水 (*feng shui cinese*) la scienza della corretta interazione con la natura e lo spazio). Il lato nord del dojo è chiamato kamiza 上座 "primo posto" o "posto d'onore". Questa è l'area principale del dojo riservata agli insegnanti e agli ospiti d'onore.

Spesso nell'area del posto d'onore è presente una piattaforma bassa su cui è possibile posizionare una composizione floreale (bonsai), una spada o un tamburo.

Un rotolo calligrafico (*kakejiku* o *kakemono*) o un ritratto del fondatore della scuola di arti marziali seguita nel dojo è solitamente appeso alla parete dietro la pedana. A volte la bandiera nazionale del Giappone è posta nel "posto d'onore", e talvolta gli emblemi di questa arte marziale. In una parola, in diversi dojo, il "posto d'onore" è decorato in modo diverso.

A volte l'intera decorazione della parte settentrionale della sala è ridotta a un piccolo altare shintoista tradizionale, solitamente situato in un'alta nicchia del muro.

Il ruolo simbolico del nord come luogo di forza, potere e anzianità è noto a molte culture. Questo si riflette anche nella lingua. Esiste una tale frase epistolare 硯北 "*kenboku*" - "lato settentrionale del calamaio". Ai vecchi tempi, era consuetudine che i gentiluomini di alto rango scrivessero e leggessero, volgendo il viso a sud.

Pertanto, "il lato nord del calamaio" significa "dietro la schiena" e ha una modesta implicazione: "Se ti degni anche solo di leggere (la mia lettera), allora gettala indietro".

Di conseguenza, il "luogo inferiore" - shimoza 下座 si trova di fronte - nella parte meridionale del dojo. Questo luogo è associato alla giovinezza, alla crescita, alle speranze e al futuro.

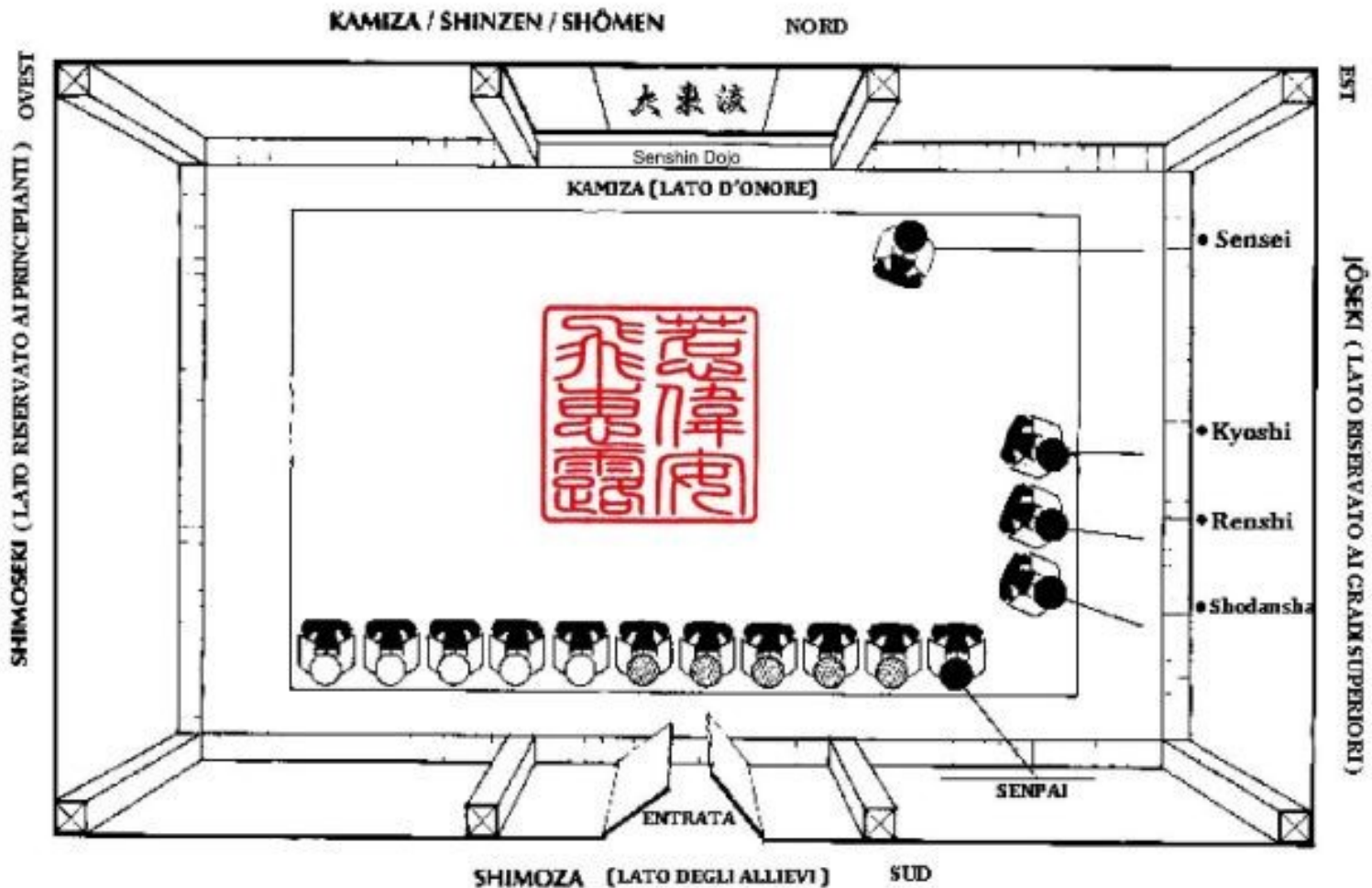
Un vecchio proverbio cinese dice: Nessun insegnamento viene dal sud. Ha molti significati, ma uno dei significati principali è che gli studenti seduti sul lato sud non dovrebbero parlare tra loro su argomenti astratti e insegnarsi a vicenda durante le lezioni.

Ci sono altri due lati del dojo. A est, dove sorge il sole, c'è il "lato superiore" del joseki.

I visitatori si siedono qui, così come un insegnante, nel caso in cui un ospite d'onore abbia preso il kamiza. Se il dojo è pieno, gli studenti più grandi si siedono nella "parte superiore". Durante le prove che si svolgono nel dojo, gli esaminatori si trovano solitamente sulla parete est e gli esaminandi sulla parete ovest. L'ovest è il "lato inferiore" dello shimoseki.

Solitamente quest'area del dojo viene lasciata vuota. Nei tempi antichi, l'ovest era visto come un luogo di notte e oscurità. In molte culture, era nell'ovest che si trovava il mondo sotterraneo. Queste associazioni sono associate all'immagine poetica del tramonto, la vigilia della notte.

# Riflessioni Marziali



La relazione tra kamiza (*nord*) e shimoza (*sud*) è la stessa in tutti i dojo, ma le funzioni delle altre direzioni possono variare a seconda del progetto di una particolare sala, delle sue dimensioni e della storia della fondazione. In generale, i punti cardinali sono solo simboli e, in pratica, il kamiza - il punto di riferimento nell'orientamento del dojo - può essere posizionato semplicemente in un punto conveniente della sala che non sia occupato da un campo di allenamento o da un tatami. C'è anche una tradizione di chiamare la parte principale del dojo - shomen 正面 shōmen Il termine kamiza è talvolta confuso con l'altro termine kamidana 神棚 (*letteralmente mensola/nicchia per kami/divinità/spiriti*).

Questo è un altare domestico, un modello in miniatura di un santuario shintoista. Dojo è dove studi, dove sei sul Sentiero. Il dojo non è solo e non tanto un luogo quanto situazioni di apprendimento e le persone che le creano, imparano da esse e si sviluppano. La vita ci dà abbastanza di questa esperienza, diamoci più opportunità di notarla e usarla.

Shihandai Gian Piero Costabile 7° Dan  
Daito Ryu Jujutsu Shidokai Renshinkan



## Zanshin 残心

Di Gian Piero Costabile

La parola è composta da due Kanji. Il primo significa "rimanere" e il secondo - "spirito".

Pertanto, la traduzione letterale dei due Kanji significa: "spirito che rimane". In effetti, la traduzione è così figurativa da lasciare ampio spazio a un'ampia varietà di interpretazioni.

La situazione è complicata dal fatto che alcuni caratteri in giapponese hanno molti significati, e quindi il primo carattere "zan" potrebbe benissimo significare perfezione, concentrazione o addirittura crudeltà. In altre parole, la frase assomiglia soprattutto a un idiomma, una frase caratteristica di una particolare lingua, il cui significato non coincide con il significato dei suoi elementi costitutivi e non viene trasmessa in altre parole. Quindi, cosa significa "zanshin" può essere compreso, ma è estremamente difficile da spiegare correttamente.

Questo è un concetto abbastanza comune nelle arti marziali, che implica uno stato d'animo che consente, dopo aver completato un movimento, di iniziare con calma e controllo il successivo.

In questo stato, una persona è completamente concentrata su tutto ciò che sta accadendo in quel momento. Possiamo dire che questo è uno stato di completa consapevolezza, che implica il controllo completo dello spazio intorno a te, degli avversari e la prontezza a rispondere a qualsiasi attacco. Ad esempio, nel kyudo (l'arte del tiro con l'arco), zanshin significa una postura caratteristica dopo che la freccia è già stata rilasciata. Questa posizione del corpo, per così dire, sottolinea la necessità di mantenere uno stato d'animo psicologico speciale prima, durante e dopo l'esercizio. La logica di mantenere questo atteggiamento dopo il tiro è chiara.

Chissà se hai centrato o meno il bersaglio.

Meglio stare sempre vigili in modo che in seguito, ad esempio, non scoprire con sorpresa che non c'era un avversario, nel kendo, zanshin è uno stato mentale in cui viene mantenuta la

# Riflessioni Marziali



prontezza mentale e fisica a rispondere a qualsiasi cambiamento nella situazione, come un attacco improvviso da parte di un avversario. Inoltre, tale stato dovrebbe essere mantenuto anche quando una persona ritorna in kamae dopo un attacco riuscito. Quando una persona ritorna in kamae dopo un attacco riuscito... Si ritiene anche che questa sia una componente essenziale di una buona tecnica.



Shihandai Gian Piero Costabile 7° Dan  
Daito Ryu Jujutsu Shidokai Renshinkan

ZANSHIN



# LE RADICI DEL KARATE



## LE RADICI DEL KARATE

di Fulvio Zilioli  
6° Dan Uechi Ryu Karate  
Okikukai Italia

*Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan in un Seminario a Milano*

### Premessa

Il **Karate Uechi Ryū** è un'arte marziale tradizionale di **Okinawa** che deriva da antiche discipline originarie del Sud della Cina.

Le sue origini risalgono alla seconda metà del 19° secolo, quando il Maestro Chu Tse Ho (*in giapponese Shu Shi Wa o Shu Sha Bu*), monaco taoista originario della regione di Fuzhu, racchiuse gli insegnamenti ricevuti in gioventù da suo zio e maestro Li Chu Bei (*la "Mantide del Sud" e lo "Shaolin dei 5 animali"*), dal M°He Xe Di (*arte dell' "Iron palm"*) e dal M°Ko Sa Tei (*arte dell' "artiglio di tigre"*), nel "Pangai noon kung fu" (*"kung fu morbido e duro", secondo il dialetto okinawense*).

Durante il tumultuoso periodo dei "Boxer" (*società segreta dei "Pugni dell'Armonia"*), Kanbun Uechi, un giovane okinawense recatosi in Cina per sottrarsi alla coscrizione militare giapponese, incontrò per la prima volta il M°Chu Tse Ho, divenendone in seguito suo allievo e praticando il Pangai noon sotto la sua guida per oltre 13 anni.

Tornato in patria ad Okinawa per un breve periodo, fu in seguito costretto ad emigrare per esigenze economiche nella prefettura di Wakayama, dove fu assunto come custode di una fabbrica di cotone. Fu qui che iniziò ad insegnare l'arte appresa dal M°Chu Tse Ho a pochi fidati praticanti, tra cui suo figlio Kanei Uechi. Questi, dopo la morte del padre, decise di chiamare l'arte con il nome di famiglia, "Uechi ryū", tramite cui oggi è conosciuta ad Okinawa e nel mondo.

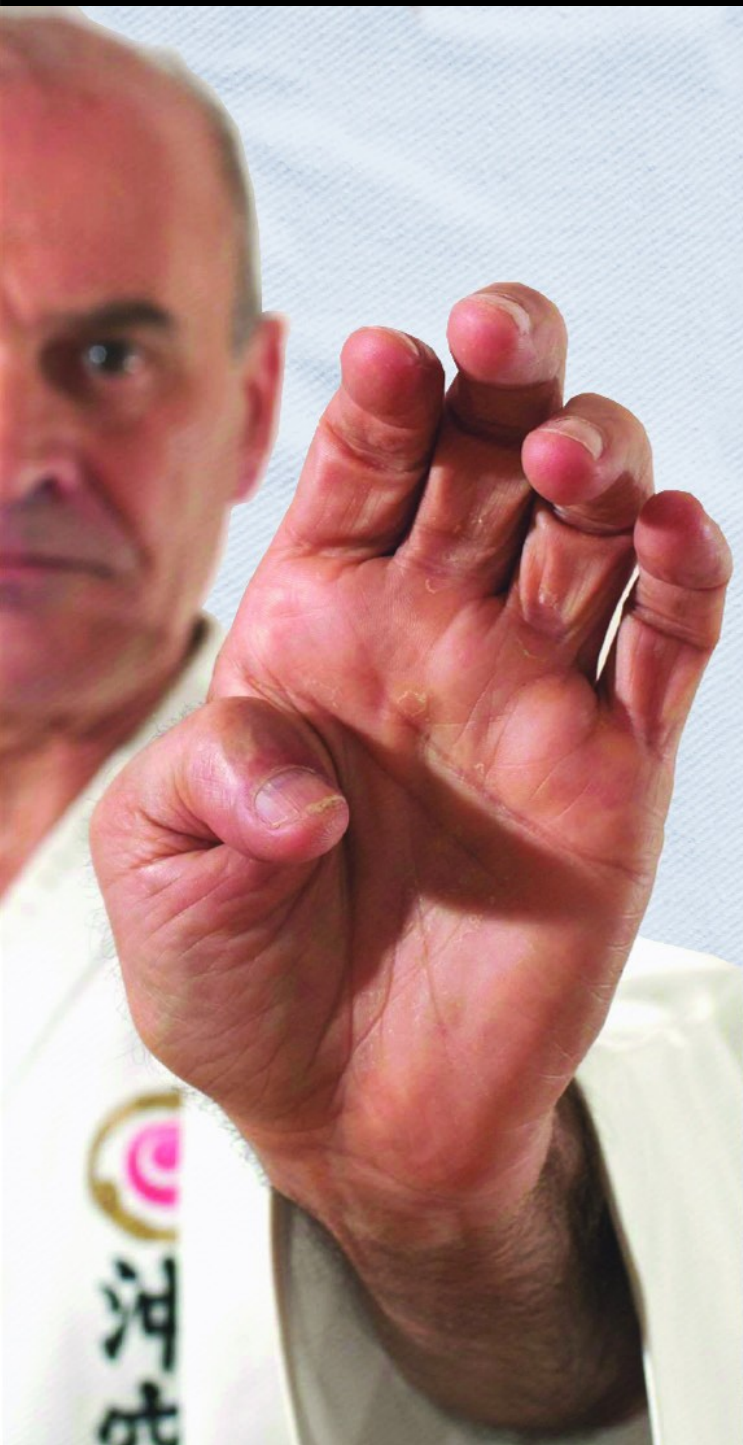
# LE RADICI DEL KARATE



*La necessità è la madre della tecnica*  
(Uechi Kanbun)

## UNO STUDIO SUI KATA Prima parte

di Fulvio Zilioli  
6° Dan Uechi Ryu Karate  
Okikukai Italia



I Kata, nella pratica del Karate, sono figure o forme adibite alla pratica da soli di tecniche di varia natura: parate, atemi [ 当身 ] (colpi), leve, proiezioni, bloccaggi e via dicendo.

Nel linguaggio delle arti orientali e, nel nostro contesto in Giappone, per "Kata" si intende l'azione di eseguire una serie di movimenti corporei atti a formare una "figura" o una "forma" o, nel caso delle Arti Marziali, a dare una forma fisica a un'idea di combattimento. Anche il Chadō (l'arte del tè) ha le sue figure, i suoi "Kata". Così pure il Kyudō (il tiro con l'arco).

Persino un cuoco esperto in Sushi o ramen ha i suoi movimenti prestabiliti, maturati in anni di esperienza, che diventano sempre più sicuri e solidi rendendo migliore il cibo.

La domestichezza consente di imparare a liberarsi dei movimenti superflui e a ottimizzare la parte migliore, ciò che veramente serve.

# LE RADICI DEL KARATE



Nella lingua giapponese, "Kata" significa (scritto con diversi ideogrammi) Anche "spalla" [ 肩 ] (intesa come parte anatomica del corpo) e "persona importante" [ 力 ] un superiore o un soggetto al quale ci si riferisce con rispetto ed educazione.

Ciò carica il termine "Kata" di un significato più vasto, di notevole importanza e deferenza che va ben al di là del semplice concetto di "forma."

La pratica dei Kata dunque costituisce veramente la "spalla" portante nel Karate.



Nelle scuole di Arti Marziali antiche, soprattutto in Cina, il termine "Kata" ("Lu" [ 路 ] in cinese) aveva il significato di "Simbolo". I Kata servivano nei templi e soprattutto nelle società segrete, a enfatizzare la provenienza e il contenuto tecnico, energetico e spirituale di una determinata scuola di Arti Marziali. Il tutto era appannaggio esclusivo degli adepti. Alcuni esempi: **Sanchin** simboleggiava "le tre battaglie", (intese come sforzi personali) "**Seisan**", i "tredici passi, o le tredici tecniche"; "**Sanseryū**," il numero 36, 36 mani, o 36 piedi, o 36 tecniche, o la forma della 36a sala; e così via per ogni altro "Lu" (forma, in cinese), o Kata, il cui nome caratterizzava il contenuto pratico, tecnico, formativo ed energetico.

A questo è stato poi aggiunto il suffisso "Tao" [ 奏 ]. Nel 20° secolo, con la fine delle società segrete, i Tao Lu [ 奏路 ] o Kata ebbero un'immagine più aperta e a Okinawa, dove furono importati, presero nomi che indicavano la fonte di provenienza, che si trattasse del nome dei Maestri fondatori o di quello del Maestro che li aveva creati. Per esempio, anche nel "Kobudō" l'arte marziale delle armi popolari di Okinawa, tutti i Kata sono definiti dal nome del Maestro creatore del Kata o del luogo. Più recentemente, con l'avvento della trasformazione sportiva delle Arti Marziali e di un loro radicale cambiamento nella pratica, in particolare del Karate (1922 circa) la parola "Kata" ha assunto il solo e specifico significato di "Forma" o "Figura", apparendo spesso più come un esercizio artistico sportivo che non come una pratica marziale: ci si preoccupa molto di conoscere un sempre maggior numero di tecniche piuttosto che il loro significato profondo. In realtà è solo dopo molti anni di esercizio che si crea nel praticante la percezione consapevole di che cosa sia un Kata e della sua importanza. I Kata, dunque, risultano essere l'insegnamento non scritto del Karate. Un Kata è un libro a immagini impresso nella nostra mente, tramandato con spirito di saggezza da Maestro ad allievo. È un'eredità viva, acquisita attraverso sfide incontri, esperienze e una lunga e meticolosa pratica nell'arco della vita. L'importanza dei Kata era tale da indurre a considerarli il cuore stesso dell'arte marziale praticata, poiché nel "Kakeai" (combattimento) si applicavano tecniche presenti nei Kata, studiandole e praticandole con cura. Alcuni stili di Karate moderno prevedono oggi un numero elevato di Kata. Questa tendenza ebbe inizio soprattutto dopo il 1922, quando si cominciarono a praticare estensivamente nelle scuole come programma di educazione fisica, certi Kata semplificati come i Taikyoku, i Fukyū Kata e i Pinan/Heian. Ciò serviva ad agevolare la pratica di massa del Karate. Successivamente in Giappone nacquero diversi stili che raggruppavano i kata di varie correnti del Karate di Okinawa per dare vita a scuole più adatte alle competizioni e più attraenti sia a livello atletico che estetico. È stato come prendere delle carte da diversi mazzi per crearne di nuovi, rimescolare le carte e sempre accaduto fin dagli albori dell'arte marziale, anche in Cina: uno studente o studioso di Arti Marziali poteva seguire differenti maestri per apprendere le diverse tecniche che gli interessavano: dopodiché, in età avanzata, creava la sua corrente basata sulle personali esperienze vissute.

# LE RADICI DEL KARATE



La differenza è che prima queste arti venivano trasmesse da maestro ad allievo prestando un'estrema attenzione ai loro principi e con un'accurata selezione, e servivano espressamente per apprendere il combattimento. Oggi, al contrario, i cambiamenti sono stati fatti per rendere la pratica accessibile alla massa, alla portata di tutti, e ciò ha comportato una perdita della qualità della pratica in favore di una versione più sportiva.

E' in tale contesto che si comprende la differenza tra la pratica del Kakeai [ 掛合い ] (combattimento applicando le tecniche dei Kata) e il moderno Kumite [ 組手 ]. Ed è in questo contesto che si capisce anche che nella pratica antica le scuole di Arti Marziali studiavano ed esercitavano i Kata essenzialmente utili ai principi della scuola stessa.

Praticare Kata, comprenderne ogni particolare e sfumatura e poi applicarli in combattimento era uno studio meticoloso e richiedeva molto tempo. Ovvio quindi che le scuole antiche non avessero intenzione di coltivare lo studio superficiale di molti Kata, come è d'uso oggi, ma piuttosto optavano per uno studio profondo delle forme.

## IL KARATE UECHI-RYU

- RAFFORZA IL CORPO E LA MENTE
- E' UTILE ALL'AUTODIFESA
- AIUTA A CORREGGERE LA POSTURA
- INFONDE FIDUCIA IN SE STESSI
- INSEGNA A COMBATTERE
- HA KATA UNICI E APPLICABILI REALMENTE
- MIGLIORA LA SALUTE





# LE RADICI DEL KARATE



## Il bastone e la carota



Foto sopra: disegno originale del Prof. Masanobu Fukuoka

A mio avviso gli stili di Karate moderno generano dei praticanti con manie di "compulsività da Kata": essi sentono la spasmodica voglia di apprendere in continuazione nuovi kata, perpetuando così una forma di "ripetitività" nella pratica; in tal modo però il Kata assume lo stesso significato, ne più e ne meno, di un nuovo passo di danza con movenze marziali.

Per un progressivo processo di crescita e meglio evitare di cadere nella trappola mentale delle Arti Marziali "del bastone e la carota", nelle quali si promette all'allievo neofita un gran numero di Kata da apprendere e un ciclopico bagaglio tecnico. In tal modo e come se gli si tenesse tutto il tempo una carota davanti, affinché egli la rincorra in continuazione senza peraltro rendersi conto di essere entrato in un interminabile labirinto privo di uscita: allievo rimane allora in bloccato in una condizione di mera e statica "ripetitività" tecnica.

Non è importante che un'arte marziale abbia 10 o 100 Kata: sono i principi che governano quella determinata arte marziale che dovrebbero prioritariamente essere insegnati fin dalle prime lezioni. E' il primo Kata, il più semplice, deve essere praticato con gli stessi principi e determinazione (tecnica, corretto uso del corpo) dell'ultimo, facendo in modo di contemplare così una "ripetibilità" progressiva della pratica.

Molto meglio usare più tempo per praticare e affinare i principi d'uso del corpo nella propria disciplina, consapevoli che la "ripetibilità" tecnica crea progresso, in modo tale da approfondire e perfezionare indirettamente la tecnica presente nei Kata. Basti pensare che in origine il Karate Uechi Ryū o Pangai noon possedeva tre soli Kata, Sanchin, Seisan e Sanseryū, e chi lo praticava incuteva timore agli occhi di un osservatore esterno. Inutile quindi farsi prendere dalla mania di rincorrere un Kata dietro l'altro.

# LE RADICI DEL KARATE



Per dirla in altri termini: ripetitività significa ripetere il mero gesto tecnico, ripetibilità indica invece il ripetere aumentando l'abilità nella tecnica e nel corretto uso del corpo.

Si può paragonare l'arte marziale a un muro. Un muro può essere composto da pochi blocchi di granito, robusti e solidi, mentre un altro può essere fatto con tanti mattoni e quindi non essere altrettanto robusto e solido. Se siete sempre alla ricerca di nuovi Kata da apprendere, e come soffermarsi ogni volta a cercare di ammirare nuovi mattoni. Parafrasando la famosa canzone dei Pink Floyd "The Wall", "non siate un mattone fra i tanti, siate il Muro" (*Non guardate i mattoni se volete vedere il Muro*).

Per concludere, non è il numero di Kata presenti in una scuola o stile di Karate che conta e che la qualifica, ma ciò che essi rappresentano, tecnica solida e intenzione decisa. Solidità e decisione insieme creano l'efficacia.

E possibile sviluppare efficacia solo attraverso esecuzione dei Kata stessi sforzandosi di "vedere" (*visualizzare*) 'avversario mentre li si esegue e cercando di percepire nel frattempo la propria capacità di esprimere il massimo della forza nel singolo movimento. Ciò non è possibile con la pratica dei "**Bunkai**" perchè l'avversario è reale, è un nostro compagno di pratica, cosicché dobbiamo necessariamente dosare la forza nella tecnica espressa su di lui per non ferirlo.

Quindi con il Bunkai studiamo la tecnica applicata, mentre con esecuzione i Kata a solo ci si allena a "mettere" la forza piena (non avendo nessuno davanti) nella tecnica espressa.

La pratica del "Sanchin", del Makiwara e del Tai Kitae concorre a questo fine.

**Tratto da: "Le Radici del Karate & Uechi Ryu Di Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan Uechi Ryu.**

**Il libro è reperibile su AMAZON, compralo cliccando qui**

**Fulvio Zilioli**

Inizia la pratica del Karate a 18 anni nel 1970 con lo stile Shotokan. Nel 1972 approda allo "Sport Center" di via Aosta a Milano dove, oltre alla pratica del Karate affianca quella del Kung Fu Shaolin e del Tai Chi Quan del M° Chang Dsu Yao dove raggiunge, rispettivamente, i gradi di 2°Chie e di 1°Chie. Il suo percorso nel Karate Shotokan, in cui progredisce sino al grado di 3°Dan, prosegue sino a quando, nel 1999, decide di arricchire la propria esperienza trasferendosi in Giappone. In seguito all'ottenimento del visto di permanenza per lo studio della cultura giapponese, si stabilisce a Tokyo per oltre due anni e mezzo, dove approfondisce la pratica del Karate Gōjū-ryū e di altre arti marziali tra cui il Kendō, lo Iaidō ed il Katori Shintō-ryū. Prende parte inoltre a numerosi stage intensivi organizzati presso l'Università del Budō di Katsuura, nella prefettura di Chiba. A dicembre 2001 si sposta ad Okinawa dove intraprende lo studio del Karate Uechi-ryu e del Kobudō (l'arte delle armi di Okinawa) sotto la guida di numerosi maestri tra cui, in particolare, il M°Shintoku Takara Hanshi 10°Dan, suo principale ispiratore e mentore. Oggi in Italia il M°Zilioli è l'unico insegnante ufficialmente riconosciuto dalla "Okinawa Karate-Dō Association" (OkikukaiHQ) e si dedica all'insegnamento e alla divulgazione del Karate Uechi-ryu e del Kobudō (corrente Taira-Akamine) anche tramite l'organizzazione di corsi e seminari, collaborando con diverse istituzioni nazionali del settore tra cui "Events Karate" e la "F.I.K." (Federazione Italiana Karate). Fonte: <https://www.uechiryu-karate.it/>

Fulvio Zilioli

## Le radici del KARATE



**& KARATE UECHI RYU**

Karate antico - Karate moderno  
Origini e differenze



***Haiku di Bunjiro Saito***

***Silenziosa scende,***

***Come mille pensieri imbianca il bambù,***

***Fruscio di foglie.***

Cinema TRASHgrafia

di Alberto Bergamini

蛛  
黒



# NINJA STRIKE FORCE



**Titolo originale:** Ninja strike force

**Anno:** 1988

**Genere:** arti marziali (colore)

**Regia:** Joseph Lai, ( )

**Cast:** Richard Harrison, Geoffrey Ziebart, Gary Carter, Frederick Bresma, John Ruthworth, Simon Heaman, Dominic Shaffeur, Jeff Nolan, David Bergen, James Hillman, , Eagle Lee, Ming Ming, Celia Kong

**Note:** AKA "Ninja Operation 2: Way of Challenge".

Gordon il ninja apprende dal suo maestro che l'antica spada che porta ha un grande potere racchiuso al suo interno.

Se i capi dei cinque clan ninja venissero uccisi, questo potere diventerebbe una forza assolutamente invincibile.

Poco dopo aver condiviso questa conoscenza, tuttavia, il maestro viene ucciso da un membro del malvagio clan dei ninja neri.

Gordon deve ora cercare i restanti capi clan e avvertirli del pericolo imminente prima che sia troppo tardi.

Ennesimo film della coppia taiwanese Lai/Ho. Chi è familiare con la serie sa già cosa aspettarsi; Richard Harrison e gli altri occidentali compaiono come sempre nei loro vestiti ninja ridicolissimi e si scontrano in parchi pubblici a causa del furto di una spada magica; il girato orientale invece è una tipica storia d'amicizia fraterna, dai risvolti drammatici (guardabile).

Stavolta il montaggio di Lai non riesce a coniugare minimamente le due vicende, che appaiono totalmente slegate.

Si ride anche poco rispetto ad altri film della serie.



## *di Frate Attanasio*

### **MEZZO SPICCIO PER GUARIRE DAL REUMATISMO ARTICOLARE, DALLA LOMBAGGINE, E DALLA STESSA SCIATICA.**

Prendi delle radici fresche, ben pulite, ma non lavate, della felce maschio, tagliate fine, applicate in un sacchetto sulla parte dolorante, e lasciate finché è cessato il dolore. Assai spesso il dolore cessa in mezza giornata. Se non vuoi rimanere in letto, fa' un bagno delle stesse radici nell'arto leso. Rimanendo in letto, fa' un bagno a vapore asciutto, gettando delle bacche di ginepro sui carboni accesi, involgendo la parte dolorante, perché non scappi il fumo, in una coperta.

Facendo il bagno di radici di felce, è indicato di fare durante il bagno, dei massaggi con le mani, sulle parti lese. Prima di coricarsi, alla sera, è cosa giovevole prendere un buon bicchiere di vino generoso, o un thè di fiori di sambuco, o di foglie di betulla, o, meglio ancora, di olmaria.

### **RICETTA CONTRO IL DIABETE**

Oltre la prescrizione medica, prendi due parti di cinquefoglio, tre di cariofillata, una di foglie di rovo di macchia, una di foglie di mirtillo; bollisci la miscela e bevine cinque volte al giorno mezza tazza.

### **CALCOLI AL FEGATO**

Rabarbaro radici gr. 5, Salvia foglie gr. 5, Genziana radici gr. 15, Ginepro bacche gr. 10, Frangola corteccia gr. 15, Senna foglie gr. 10, Anemone epatica gr. 10, Assenzio gr. 5, Finocchio semi gr. 5.

Mescolare finemente. Per un thè 15 gr. di miscuglio su 300 di acqua. Bollire 10 minuti, lasciar riposare e poi filtrare. Berne due tazze al giorno a stomaco vuoto. Usare due tre cucchiari al giorno di succo di Ravanello, poco grasso e moto.

### **DOLORI REUMATICI E ARTRITICI**

Tisana di foglie intere di uva orsina. Uso: Tre cucchiari da minestra mettere a freddo in mezzo litro di acqua.

Bollire per 15 minuti da farne restare un quarto. Da prendersi la sera due ore dopo cena e la mattina a digiuno un'ora prima di prender cibo. Durata della cura 60 giorni.

Da evitarsi nei mesi di giugno, luglio e agosto.

### **ULCERA ALLO STOMACO**

Tisana: Bollire per 15 minuti rametti e foglie di camedrio alpino: due cucchiari in 1/2 litro di acqua; oppure due cucchiari di radice di bistorta tagliuzzata; oppure 2 cucchiari di potentilla tormentilla. Da prenderne una tazza al giorno. Durata della cura dai 2 a 3 mesi.

### **DIABETE**

Foglie di mirtillo nero gr. 20, foglie di mirtillo rosso gr. 20, foglie di rovo moro gr. 20, radici di dente di leone gr. 20, bacche di ginepro gr. 20. Uso: 15 gr. della miscela in 300 di acqua; cuocere per 10 minuti, indi filtrare. Si prende due-tre volte al giorno.



## **STITICHEZZA**

Fiori di calendola gr. 20, sommità fiorite di lamio albo gr. 20, bacche di ginepro gr. 10, radici di cicoria gr. 10, assenzio gr. 10, corteccia di frangola gr. 30. Bollire per 10 minuti 15 grammi di miscuglio in 300 di acqua.

Una tazza (tepid) la mattina e una la sera. Moto, e un bicchier d'acqua appena alzati.

## **ALOPECIA**

Radici di tormentilla gr. 50, coda cavallina gr. 50, foglie di oleandro gr. 50; il tutto ben tagliuzzato e mescolato. Uso: due cucchiaini di miscela bolliti per 10 minuti in due tazze di acqua. Fare impacchi in questa decozione e applicare sulla parte malata. In casi gravi aggiungere un cucchiaino di zolfo.

## **MORBO DI BASEDOF**

Cardo santo gr. 40, timo serpillio gr. 20, radici di valeriana gr. 40; il tutto ben tagliuzzato e mescolato.

Mettere a macero per mezzora, indi bollire per 10 minuti 25 gr. di miscuglio in 1/2 litro d'acqua. Una tazza tre volte al giorno.

Durante la cura astenersi dalle carni e una volta in settimana fare un bagno di camomilla: 1/2 kg. su 5 kg. di acqua.

## **FORUNCOLI, INFIAMMAZIONI, GONFIORI**

Sui foruncoli si applica una polentina calda di Fieno greco. In tal modo i foruncoli vengono portati subito a maturazione e fanno uscire il pus. Per infiammazioni e gonfiori si applicano impacchi caldi di fieno greco cotto per 10 minuti. Le applicazioni saranno ricoperte con fasce di lana asciutte per mantenere il calore più a lungo.

## **TOSSE PROFONDA**

Fiori di farfaro gr. 10, piantaggine lanceolata gr. 10, radici di altea gr. 30, primola officinale fiori gr. 10, lichene tagliuzzato gr. 20, polmonaria foglie gr. 20.

Di questa miscela si fa l'infuso di 15 gr. in 1/2 litro di acqua. Prenderne a sorsi tre tazze al giorno.

## **TOSSE CANINA**

Con 100 gr. di radici di pimpinella (tragoselino) ben tagliata si fa l'infuso in un quarto di litro di acqua bollente. Indi si levano le radici e si cuociono per 10 minuti in 1/2 litro di acqua; filtrare e mescolare i due thè. Se ne prendono due tazze la mattina e due dopo mezzogiorno di nuova preparazione.

## Chi sono i Medium e cos'è la Medianità?

Il Medium è una parola latina che significa mezzo, tramite. Tale termine indica quelle persone o quegli individui che affermano di far da tramite alle comunicazioni degli spiriti.

Il Medium è una persona che possiede la facoltà di mettere in contatto il mondo delle Entità disincarnate (Volgarmente definiti spiriti) e quello dei viventi.

Si può quindi definire come un intermediario tra il mondo dei vivi e quello dei morti. Il termine Medium nasce dal fenomeno dello spiritismo che si sviluppò intorno agli anni cinquanta del secolo scorso per poi diffondersi in più settori.

Il mezzo, grazie al quale il medium sostiene di mettersi in comunicazione con il mondo degli spiriti, sarebbe uno stato alterato della sua coscienza che viene chiamato "trance medianica". In tali circostanze di mutamento psicologico, il Medium predisporrebbe la sua mente e condizionerebbe il suo corpo fisico a recepire le sollecitazioni degli spiriti e consentirebbe, in tal modo, l'esplicazione dei fenomeni paranormali di natura psichica o fisica, a seconda delle sue caratteristiche particolari.

I medium sono stati oggetto di studio da parte della parapsicologia per via di presunti fenomeni paranormali di tipo fisico che, a detta dei sostenitori, si verificherebbero durante le manifestazioni medianiche: tra questi fenomeni sono stati elencati lo spostamento o la materializzazione di oggetti, e la generazione di una imprecisata sostanza speciale chiamata "Ectoplasma" (dal greco antico ἐκτός *ektòs*, cioè "fuori", e πλάσμα *plasma*; lett. "ciò che ha forma").



# CRONACHE DEL MISTERO



La seduta spiritica, detta anche seduta medianica, è una delle pratiche più famose usate nello spiritismo. È una riunione di persone che hanno in comune il desiderio di entrare in contatto con entità spirituali, soprattutto defunti, allo scopo di rivolgere loro domande specifiche.

Presume in concreto una manifestazione degli spiriti ed implica un loro scambio di pensieri con i mortali. La seduta spiritica solitamente si svolge al chiuso seguendo particolari rituali, accorgimenti complessi e tecniche di evocazione.

L'ambiente più adatto è solitamente rappresentato da una stanza tranquilla, con pochi rumori esterni che impedirebbero la concentrazione, oppure all'aria aperta.

Gli spiritisti affermano che le presunte comunicazioni di livello più elevato si otterrebbero sempre nelle sedute con pochi partecipanti.

Una pratica con analogie con quanto viene oggi definito abitualmente come pratica medianica sarebbe stata diffusa sin dall'antichità presso i Sumeri, gli Egizi, i Greci e i Romani, sempre strettamente correlata all'attività degli oracoli o alla Necromanzia. (dal greco *νεκρομαντεία*, *nekromanteía*, composto di *νεκρός*, *nekros*, «morto», e *μαντεία*, *manteía*, «predizione») è una forma di divinazione, in cui i praticanti, detti *necromanti*, cercano di evocare gli spiriti dei defunti.

Sinonimo di necromanzia è psicomanzia (dal greco *ψυχο-*, *psycho-*, «anima»).



# CRONACHE DEL MISTERO



Il primo a cercare di studiare i fenomeni medianici in modo sistematico fu il pedagogista francese Allan Kardec (pseudonimo di Hippolyte Léon Denizard Rivail 3 ottobre 1804 - 31 marzo 1869), che codificò la dottrina filosofica dello spiritismo circa i fenomeni che avevano richiamato l'attenzione di filosofi e scienziati europei nella seconda metà del XIX secolo. Nel suo primo libro sull'argomento, "Il libro degli spiriti", Kardec conia il termine medium (mezzo, tramite) per designare le persone che servirebbero come intermediari nel rapporto tra gli spiriti e gli uomini, attraverso una facoltà, la medianità, che si troverebbe in tutti gli uomini ma in gradi di sviluppo molto diversi.

In seguito scrisse "Il Libro dei Medium" per raccogliere tutte le sue esperienze di indagine riguardo i fenomeni medianici e i diversi tipi di Medium, ed è tuttora ritenuto uno dei testi principali dello spiritismo e della medianità. Il Kardecismo ebbe particolare successo e diffusione in Brasile, dove i suoi insegnamenti e le sue credenze andarono a intrecciarsi con i culti spirituali locali.



*Allan Kardec*

Sempre negli stessi anni, precisamente nel 1848, negli Stati Uniti fece grande clamore il controverso caso delle Sorelle Fox, con le quali iniziò la storia del movimento spiritista moderno nei paesi anglosassoni, e che raggiunse il proprio periodo di maggiore fioritura e popolarità tra la metà del XIX e la metà del XX secolo. Sebbene non più popolari e note come un tempo, alcune Chiese spiritiste sono ancora oggi attive nel Regno Unito e negli altri paesi anglosassoni.

Nell'ambito della New Age si è diffusa la credenza in una nuova forma di medianità, nota in italiano come "canalizzazione" (dall'inglese channeling). Ciò che differenzierebbe i medium tradizionali dai canalizzatori sarebbe il tipo di "entità" con cui essi dichiarano di mettersi in contatto: il medium infatti dice di comunicare principalmente con gli spiriti dei trapassati, laddove i channelers asseriscono di "canalizzare" presunte entità disincarnate, come gli spiriti guida, che sarebbero desiderose di mettersi in contatto con gli esseri umani per guidarne l'evoluzione.

Il channelling è un tipo di contatto più mediato: se il medium parla direttamente con angeli o defunti, il channeler interagisce con uno spirito guida (o maestro asceto) che "dall'altra parte del velo" è la sua interfaccia con le altre entità. Senza lo spirito guida, non c'è fenomeno paranormale: lo spirito guida, libero quanto il channeler, decide ora, luogo e modalità del fenomeno (seduta, scrittura automatica ecc.), oppure se manifestarsi al channeler senza preavviso. Lo spirito guida rivolge alle altre entità le domande del channeler e fornisce a questi le loro risposte, apporti o asporti di oggetti.

# CRONACHE DEL MISTERO



Il channeler non può verificare, né ha la percezione extrasensoriale, se dall'altra parte lo spirito guida stia effettivamente contattando terze entità, come dichiara, oppure se lo spirito guida stia mentendo, e fornisca delle risposte proprie, facendole risultare come affermazioni di defunti o altre entità.

Secondo una visione più critica, spesso si manifesterebbero entità negative (come demoni), per i quali non prova niente il fatto che mostrino di conoscere fatti o particolari del corpo che solo il defunto poteva avere visto o vissuto: questo tipo di entità anche se non onnisciente, accede dopo la morte a una coscienza più vasta per cui può comunque conoscere cose e fatti del passato (e del futuro), anche di terzi, che non ha visto e vissuto personalmente nella vita terrena.



*Esecuzione di channeling o seduta Medianica*

## "MI HANNO PORTATO SU UN ALTRO PIANETA"

Intervista al contattato Ivan Martinović

di Orazio Valenti

Durante una sosta a Krasnodar, a sud della Russia, mentre facevo visita per la seconda volta ad un gruppo di amici ufologi, mi parlarono di un contadino che viveva a cinquanta chilometri dalla città e che aveva fatto un presunto viaggio su di una astronave extraterrestre.

La loro interpretazione era dubbiosa, ma avendo sentito qualche accenno a quello che il personaggio diceva, volli subito andarlo a trovare.

Era un tiepido pomeriggio estivo ed è stato molto gradevole attraversare quelle campagne coltivate, poco lontane dal Mar Nero, con le aie ed i sentieri festosi di bimbi e di animali domestici, così come ricordavo dalla mia infanzia nella pianura padana.

Appena arrivati nel paesino di Gariaci Kluci, al cancello dell'abitazione di Ivan Martinovic Gartvic, ci dispiacque vedere che stavano seduti a tavola per pranzare, ma la nostra titubanza non ebbe il tempo di manifestarsi perché Ivan ci venne incontro come un vecchio e caro amico dicendo alla moglie di preparare per tutti. Mentre mi presentavo, mi rendevo conto che forse non ce ne era bisogno. Avevo davanti la figura di un uomo forte ed estremamente buono, che guardava oltre, e nei suoi occhi trovavo quella mansuetudine e coscienza che mi erano familiari.

Mentre gustavamo squisiti prodotti genuini, Ivan cercava di spiegarmi quanto soffriva per non essere creduto, specialmente dalle autorità a cui aveva spedito il suo messaggio.

Mi feci allora raccontare cosa gli successe:

"Era mezzanotte e dopo di avere guardato la TV, decisi di andare prima in bagno e poi a coricarmi. Esco perché il bagno è fuori e, attraversando il cortile, noto che il cane è agitato e vuole sciogliersi per uscire in strada. Sento fresco, metto il giubbotto ed esco fuori dal cancello, in strada.

Alzo istintivamente la testa verso il cielo, come chiamato da qualcosa, e noto in alto a sinistra, una enorme forma ondeggiante, luminosa come la luna, alta dal suolo circa cinquanta metri. Frattanto sulla strada, da destra, vedo avanzare verso di me un uomo che, all'apparenza sembra un mio amico, ma quando si avvicina, vedo meglio che ha una tuta ed è senza capelli.

Capii che non era un uomo normale, ma restai sereno. Egli mi prese dolcemente il braccio sinistro ed insieme ci siamo alzati verso quella luce che cambiava continuamente forma. Ancora non capisco come ci siamo alzati, né come siamo entrati dentro quell'oggetto, perché non c'era nessuna porta.

Dentro c'erano sei persone e chi mi accompagnava ha detto agli altri: «Lui non ha paura». Mi colpì molto quello che si dicevano in una lingua sconosciuta che però capivo interiormente.

Poi tutti si sono messi a parlare pronunciando singole lettere, forse ogni lettera corrispondeva ad una parola.



Parlavano molto dettagliatamente e velocemente, sembrava il linguaggio degli uccelli. Erano umanoidi molto belli, di alta statura e di colore blu, senza capelli.

Ad un certo momento il mio accompagnatore ha pronunciato: «ja», e tutti hanno fatto silenzio. Dopo aver ancora assicurato tutti che io non avevo paura di nulla, ha pronunciato un altro suono che non so ripetere e ho capito che la navicella (come chiamarla?) si è messa in moto.

La stanza dove mi trovavo era di 9 x 5 metri circa e non c'erano mobili, né so da dove provenisse la luce. Mi guardavo intorno mentre interiormente mi venivano stranamente alla memoria tutti i fatti della mia vita, comprese le cose che non ricordavo più. Prima non capii perché, ma poi pensai volessero dimostrarmi che loro sapevano tutto di noi.

## **MODELLI DI VITA SU ALTRI PIANETI**

Arrivati sul posto, si è aperta una porta e siamo usciti fuori, senza scale; sembrava un molo.

L'astronave aveva la forma di un fuso con due punte acute, lunga 25/30 metri ed era atterrata con qualche sistema magnetico. Mi sono girato intorno ed ha visto case tutte uguali, vi era tanta gente né grassi né magri, che ricordo come persone belle. Avevano mezzi di trasporto che assomigliavano a biciclette, uno di loro mi fece salire e volammo.

Stavo pensando di chiedergli: «È tuo?», e lui si è messo a ridere delicatamente dicendo: «Se ti interessa, da noi non esiste né il mio né il tuo. Non possediamo né siamo costretti a fare o ad andare. Facciamo tutto ciò che si deve fare». Volando a bassa quota vidi un posto con tanti animali diversi, alcuni che assomigliavano ai nostri, altri ai mammut, erano tutti tranquilli e non reagivano al nostro passaggio. Poi vidi tante città senza grattacieli e senza file di persone. La loro energia era soprattutto solare, ma non solo, così come le loro astronavi, molto facili da usare e senza fili. Hanno soprattutto una Legge nelle loro coscienze, quella divina. Non hanno né superiori né sacerdoti, non servono. Non uccidono niente e nessuno, perché tutto è stato creato dal Signore Iddio. Tutto ciò di cui hanno bisogno per mangiare, non lo piantano o producono, non serve perché le piante producono da sé, è la natura che dona. Come noi vivono e muoiono. loro si preoccupano tanto del nostro pianeta e ciò che si dice sulla Terra riguardo alla fine del mondo non è vero, non è una fine obbligatoria, tutto dipende da come si comportano i terrestri. A loro dispiace tanto che le persone credenti affermino che Dio ci punisce per i nostri peccati e che vuole distruggere la Terra, in realtà tutto il male lo facciamo noi. loro ci propongono un progetto di legge per cambiare la vita sulla Terra, per conservare il nostro Pianeta che, se venisse distrutto, coinvolgerebbe il Sistema Solare e la Galassia. Sul nostro Pianeta oggi è tutto cambiato in modo tale che, se non facciamo subito qualcosa, ci sarà una terribile malattia di massa del cervello.

Se ciò avverrà, non si potrà più salvare il pianeta, perché tutto ciò che abbiamo accumulato provocherà la fine dell'umanità, ma per volontà nostra, non di Dio. Se i raggi solari che attraversano l'atmosfera porteranno sulla terra tutti gli inquinanti chimici gli uomini saranno inondati da una pioggia nera.

Il nostro Pianeta ed altri, sono immersi in un contesto di particelle viventi invisibili, necessarie a noi e noi a loro, perché ogni parte della natura è stata creata insieme. Adesso noi influenziamo loro e loro influenzano noi, e succede un'autodifesa. Questa è la scienza fondamentale di questi nostri fratelli nello spirito, che vogliono aiutarci. Adesso, loro affermano che sulla Terra non esiste la scienza perché non possiamo chiamare scienza ciò con cui l'uomo distrugge sé stesso e il Pianeta.

Ci osservano e ci studiano da migliaia di anni. Prima osservavano un altro pianeta abitato da esseri che lo hanno distrutto, ma non potevano interferire. Quando il pianeta è esploso, hanno temuto una nuova catastrofe perché un grosso pezzo è caduto sulla Terra, che poi si è assestata girando di quaranta gradi. Da quel momento ci hanno osservato più attentamente. Inizialmente pensavano che assomigliassimo a degli uomini, invece poi hanno constatato che il nostro modo di vivere non corrisponde alla vita umana. Hanno dunque studiato il nostro cervello, che è uguale al loro, ma ha reazioni più lente. Ancora non riescono a capire perché i nostri responsabili danno ordine di uccidere milioni di persone. Hanno visto che abbiamo una religione, accettiamo Dio ma ne parliamo solo e tutto ciò è un grande imbroglio. Abbiamo leggi divine bellissime come i comandamenti dove si dice di non uccidere, ma intanto lo facciamo lo stesso.

Se il Papa e i sacerdoti credono, come hanno potuto benedire le armate nel nome di Dio, per uccidere milioni di persone? Cosa è dunque la nostra religione? Tutto è scritto nel modo giusto ma non facciamo che imbrogliare. Allora la cosa principale che c'è sulla Terra è un grande inganno loro mi dicono: «Coloro che credono in Dio, che siano mussulmani, ortodossi o cattolici, o di qualunque religione, sono uguali di fronte agli altri. Ma quando in una religione dicono di essere migliori, questo non è giusto!»

La loro scienza comprende meglio la natura del nostro pianeta e la Natura di Dio. Noi siamo qui proprio per capire la vita, che il nostro corpo si trasforma in polvere, perché proveniamo dalla Terra ed a questa torniamo, mentre lo spirito no. Lo spirito viene sulla Terra quando nasciamo, proveniente anche da altri pianeti.

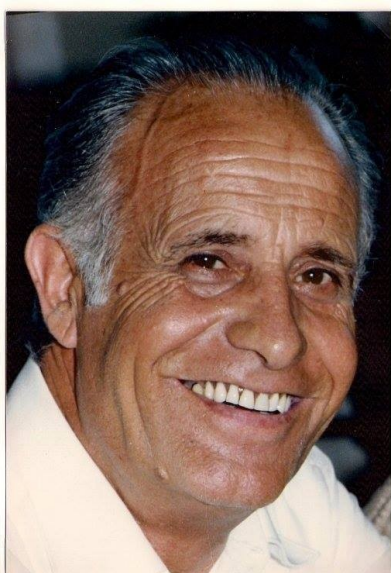
Loro ci chiedono di fare tutto il possibile per non distruggere il pianeta, ma non possono venircelo ad imporre, altrimenti non agiremmo più col timore di Dio.

Anche se viviamo nel comunismo, socialismo, capitalismo, ecc..., non si può cancellare la verità: o la vogliamo e la mettiamo in pratica, oppure non la vogliamo. Sull'astronave c'erano tre scienziati fisici e chimici. Uno di loro mi disse che se ne sta andando, non avendo più nulla da fare qui.

Mentre mi trovavo con loro, anche se tutto era bello e mi piaceva, volevo subito tornare sulla Terra per divulgare queste notizie ufficialmente, ma è molto difficile saper fare quest'opera, saper portare avanti questo discorso. Mi avevano detto sarei stato libero di scegliere se farlo o no, ed io racconterò, racconterò sempre tutto.

Concludo con la mia gratitudine verso questi nostri fratelli perché fanno tutte queste cose per la salvezza nostra e del pianeta Terra".

Ivan è una persona a cui si può prestare fede quando afferma di aver avuto un contatto vero. Tutto quello che ha riportato come esperienza vissuta e consigli riportati, anche se espressi semplicemente, sono paragonabili a quanto **espresso dal contattato Eugenio Siragusa, divulgato gratuitamente.**



### **Riassumendo:**

Le astronavi extraterrestri cambiano continuamente forma nell'alone fluttuante per la loro adattabilità ai fenomeni fluttuanti magnetici e gravitazionali terrestri. Internamente alle astronavi la luce è diffusa senza sorgente apparente. Nelle civiltà evolute, non esiste la proprietà privata.

Quando l'uomo vive in armonia con la Natura Madre planetaria, essa stessa gli dona i frutti per la alimentazione. Il concetto di «fine del mondo» è errato; è l'uomo stesso a volere la «fine dell'umanità».

Uno dei moventi più gravi del possibile suicidio dell'umanità è il terribile morbo dovuto ai fattori inquinanti e che rende folli i neuroni del cervello, chiamato «Harbar». La realtà vivente e vibrazionale dell'Universo intero, nella sua interazione che ubbidisce alla legge di «Causa-Effetto», predispone sistemi di autodifesa contro le parti cancerogene, in specie dovuti ad umanoidi ribelli. È il senso cosmico della Giustizia che difende l'Amore, messa in atto dalle Forze Elementali o «Zigos», governati dagli Esseri super evoluti o Grigi.



Si chiamava Mallona il Pianeta esplosivo più di 75 milioni di anni fa, che provocò lo spostamento dell'asse polare terrestre.

Cosa è la filosofia politica e religiosa terrestre? Un imbroglio? Eugenio Siragusa ha spesso ripetuto che: "L'inganno è peggiore del tradimento". Senza la Loro imposizione noi possediamo il Libero Arbitrio, che è la più grande ed unica possibilità di far prevalere la nostra intelligenza, se ancora siamo in grado di usarla correttamente per perseguire «Virtute e conoscenza» e non perseverare nell'essere i peggiori assassini dell'Universo.

Fonte: Ali Dorate - n. 1 – 1999 Copyright © 1999 Ali Dorate – per gentile concessione dell'autore

Pubblicato sul Semestrale: "La Voce dell'Aquila" n° 38 Gen-Giu 2023



DAL CIELO ALLA TERRA

## CENTRO STUDI FRATELLANZA COSMICA

Via Giovanni XXIII, 3 - 95028 VALVERDE (CT)

**Sezione Speciale Studi: Geofisiobiopsicoterapia**  
**Cosmoecologia**  
**Telex - Sens**

### LA VERITA' NON SI VENDE E NON SI COMPRA

IL SOLO ED IL MIGLIOR CONSIGLIO CHE POSSO DARVI, E' QUELLO DI GUARDARVI DAGLI SPECULATORI SENZA SCRUPOLI.

QUELLO CHE DEVE MAGGIORMENTE CONVINCERVI DI QUESTA REALTA' OPERANTE, SONO I FATTI PREANNUNCIATI CHE SI AVVERANO, PERCHE' SCATURITI DALLA PROFEZIA CHE NON FALLISCE.

LA VERITA' NON SI PUO' VENDERE NE' SI PUO' COMPRARE.

GUARDATEVI BENE DA COLORO CHE VI CHIEDONO DENARO IN CAMBIO DELLE LORO SPORCHE MENZOGNE; SIATE ACCORTI E RAVVEDUTI E NON LASCIATEVI INGANNARE PERCHE' E' VERO CHE LA VERITA' VI SARA' DATA GRATUITAMENTE PER VOLONTA' DEI CIELI E SENZA ALCUNA CONDIZIONE.

" CHIEDETE E VI SARA' DATO."

IO VI DICO, CARI AMICI: CERCATE CON PUREZZA DI CUORE E TROVERETE CIO' CHE NE' LIBRI E NE DISPENSE POTRANNO MAI, MAI DARVI.

SE IN CAMBIO DI CIO' CHE CHIEDETE NON VI VIEN CHIESTO NULLA, PONETE PARTE DELLA VOSTRA FIDUCIA CON SPERANZA E RECIPROCA CARITA' DI SPIRITO.

FRATERNI E CORDIALI SALUTI

**Trovare la calma nella tempesta. Dalla saggezza dei maestri di spada samurai la via per affrontare le difficoltà e rispondere al cambiamento**

## Autore:

Marina Panatero – Tea Pecunia  
Editore: Vallardi A.  
Anno edizione: 2023  
In commercio dal: 27 gennaio 2023  
Pagine: 176 p., Brossura  
EAN: 9788855055048

## Descrizione

La lezione dei più grandi maestri di spada giapponesi per portare l'etica e l'onore del samurai nella nostra vita.

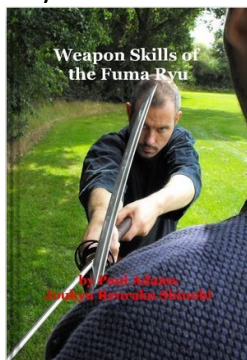
«La spada deve essere più di una semplice arma. Deve essere una risposta alle domande della vita.» - Miyamoto Musashi, uno dei più grandi guerrieri della storia del Giappone

La lezione dei più grandi maestri di spada giapponesi per portare l'etica e l'onore del samurai nella nostra vita. Lutti, avversità, malattie e altri eventi dolorosi possono colpirci all'improvviso, ferendoci nel profondo. Marina Panatero e Tea Pecunia, esperte di meditazione e cultura orientale, ci mostrano il sentiero per liberarci dalla sofferenza: si tratta dell'antichissima Via della spada, che i maestri samurai hanno costruito nei secoli con il loro pensiero e con la loro azione.

«La spada deve essere più di una semplice arma. Deve essere una risposta alle domande della vita.» Miyamoto Musashi.

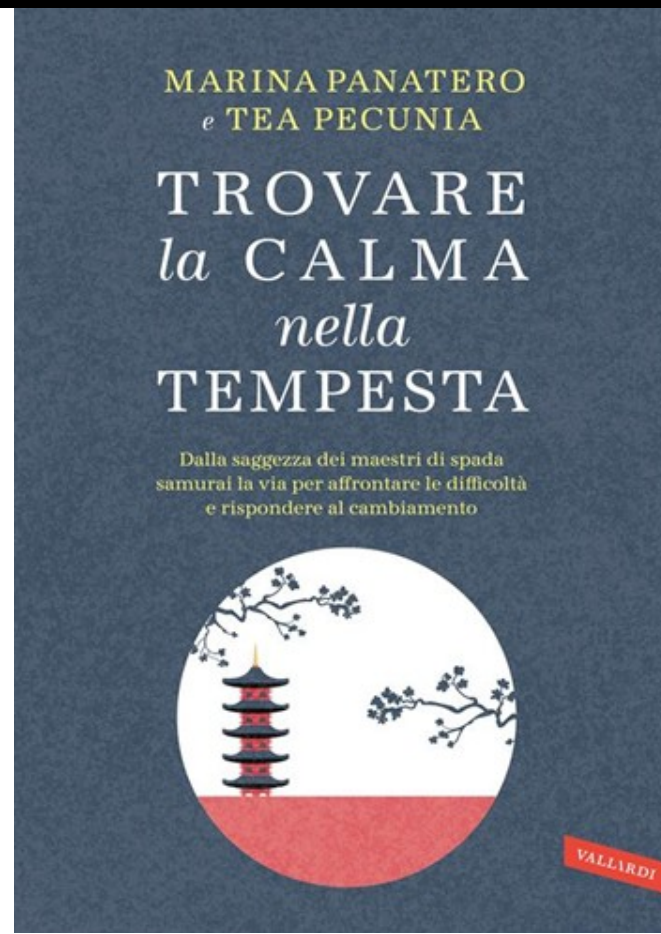
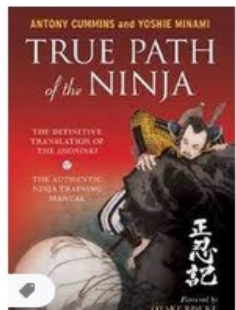
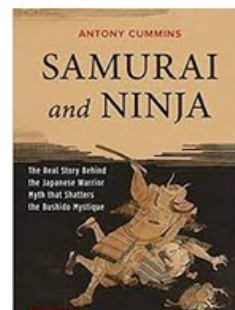
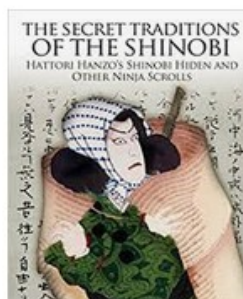
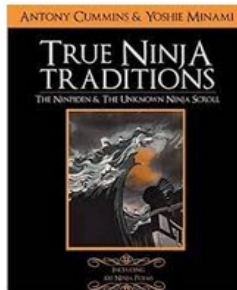
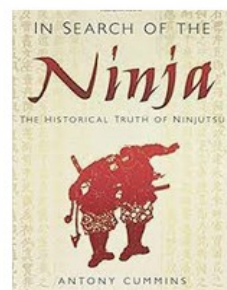
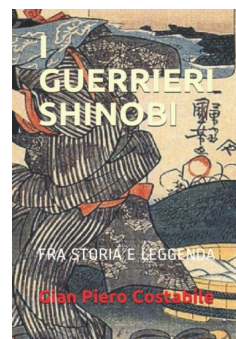
**COMPRALO QUI'**

## Altri libri consigliati



blurb

amazon



Per essere liberi in ogni istante della nostra vita. In questo libro scoprirete: la vita dei maggiori maestri di spada del Giappone; la storia della spada nipponica; tutto sul Bushido e i samurai; la forgiatura e le lame giapponesi; il kendo e altre discipline marziali ... e oltre 200 aforismi e pensieri dei maestri samurai.





## OKIKUKAI ITALIA

### Hombu Dojo - Milano



M° Fulvio Zilioli  
*Okikukai Italia Leader*

 6° Dan Renshi  
*Uechi-ryu Karate*

5° Dan  
*Kobudo*

### **Palestra DyeG (HOMBU DOJO)**

Via G. Leopardi 24 (MM Cadorna)  
20123 - MILANO

### **Contatti Sensei**

M° Fulvio Zilioli  
tel - 371 36 69 498  
email - zilioli.fulvio@gmail.com



Visita il nostro sito



[kojinnomichi.wordpress.com](http://kojinnomichi.wordpress.com)